

Care delegate, cari delegati, illustri ospiti,

rivolgo a tutti voi un sentito ringraziamento per essere qui oggi a celebrare con noi

l'11° Congresso Territoriale della Uiltrasporti Ravenna.

Il Congresso per un'Organizzazione sindacale come la nostra, è un momento cardine nel quale si mettono a confronto le idee di tutti i lavoratori iscritti.

È il punto più alto di sintesi politica e culturale del lavoro svolto, a cui si giunge con il resoconto e l'analisi delle cose fatte, per poi programmare il lavoro futuro, legandolo a progetti di crescita e sviluppo non solo della nostra Organizzazione, ma dell'insieme della società, perché diventi sempre più inclusiva, equa e coesa.

In questi anni abbiamo cercato di dare il nostro contributo lavorando con impegno, in stretto coordinamento con la Uiltrasporti, Regionale e Nazionale di cui i Segretari hanno rappresentato e rappresentano un faro nella programmazione delle priorità a Ravenna, nonché un supporto continuo alle necessità dei territori, oltre che di concreta azione sindacale nella Regione e in Italia.

La UILTrasporti non ha mai interrotto l'attività sui luoghi di lavoro neanche nei momenti più duri della Pandemia, semmai in quei momenti ha voluto, a tutti i livelli dare vicinanza alle realtà produttive ed alle maestranze con un'attenzione su tutte quelle forme di sostegno al reddito ed all'attività produttiva.

Nella nostra accorta gestione delle risorse, umane ed economiche si traduce da sempre in un'esperienza di Confederalità, Mutualità e Solidarietà, le quali rendono unica Ravenna nel suo genere proprio per le anzidette caratteristiche peculiari ed agli effetti di sana sinergia di questo modello.

La UILTrasporti sa che la Confederalità non è un'alternativa alla Categoria, ma rappresenta invece un'opzione, un'opportunità in cui si può esprimere in forme di coo-progettazione condivisa nell'interesse della qualità del servizio di assistenza ai lavoratori e principalmente ai nostri iscritti.

“Ridare dignità al Paese, alle Persone, al Lavoro”

Possiamo quindi affermare che nei nostri valori vi è **al centro la persona, la sua crescita e la sua valorizzazione**, la lotta alle disuguaglianze di ogni genere e natura.

Purtroppo gli infortuni sono ancora costanti nonostante da anni ci si batta per ridurli, vedi la campagna **“zero morti sul lavoro”** eppure in nome della produzione e della necessità in cui molti versano, abbiamo situazioni limite dove il rischio della vita del lavoratore viene monetizzato dalle stesse Aziende che nei tavoli istituzionali si presentano come immacolate, vedi in ultimo la sentenza all'IFA.

Questa della povertà e della disuguaglianza è l'emergenza primaria da affrontare, attraverso una fase di crescita più consolidata e duratura, ma anche attraverso un riequilibrio della distribuzione della ricchezza nel nostro Paese che va sempre più polarizzandosi verso i ceti alti, rendendo i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Quindi chiediamo subito gli aumenti degli stipendi e dei salari nei rinnovi contrattuali.

La *lotta all'evasione*, alla *corruzione*, ed all'*economia sommersa*, non deve essere solo uno slogan, ma la realizzazione concreta di misure efficaci, ed ancor più di azioni conseguenti, che portino al recupero delle centinaia di miliardi oggi frodati.

La revisione del fisco non è una semplice misura di equità! È invece principalmente una leva economica per fare aumentare i consumi e la produzione ed affrontare e risolvere, quindi, in modo strutturale, le tematiche dell'occupazione.

Il *ruolo del lavoro* è un tema strategico che va affrontato per la crescita del nostro Paese e di Ravenna.

In questi anni di pandemia abbiamo visto crescere *i nuovi lavoratori* del trasporto, sfruttati dalle piattaforme digitali, che non avendo direttamente né mezzi e tantomeno personale, si avvalgono, a condizioni capestro, delle piccole e medie aziende di trasporto alle quali affidano l'operatività delle tratte, realizzando profitto dallo sfruttamento e dal dumping contrattuale.

Tra i più deboli vi sono i lavoratori degli appalti e del comparto del multiservizi e logistica.

I diritti di queste persone, che in gran parte lavorano in appalti privati, sono infatti, messi continuamente a pregiudizio da frequenti cambi di appalto e da gare che, di fatto, si traducono al massimo ribasso, con continuo peggioramento delle loro condizioni.

Donne e uomini che lavorano spesso in condizioni disagiate, in ambienti malsani, con orari fortemente ridotti e stipendi esigui e talvolta non erogati o erogati in ritardo.

Il tema del lavoro più debole deve diventare centrale, con l'obiettivo di assicurare dignità e dare valore ad una funzione primaria qual è il lavoro.

Non una crescita quindi basata sulla compressione delle condizioni e sullo sfruttamento, ma uno sviluppo fondato sull'apporto e sul riconoscimento

delle risorse umane, sul benessere lavorativo, sulle relazioni industriali, in definitiva sulla **valorizzazione della persona**.

Per fare questo è fondamentale e indispensabile, come dicevo prima, il *ruolo della contrattazione collettiva*, oltre che come primario regolatore salariale e delle condizioni lavorative, anche per determinare i presupposti, nei diversi comparti, su cui costruire la migliore organizzazione del lavoro che veda al centro il ruolo dei lavoratori.

Partendo dalla ricognizione dei perimetri contrattuali per garantire l'esatta correlazione tra il CCNL applicato e l'attività dell'impresa, al fine di contrastare il dumping contrattuale e garantire il complesso delle tutele previste dal CCNL di settore, questo nell'area Portuale di Ravenna è una delle nostre battaglie che stiamo portando avanti.

Una funzione a 360 gradi, quindi, della contrattazione, che sia in grado di cogliere gli elementi di produttività attraverso quella decentrata, ma nello stesso tempo, assicurare la omogeneità tra i lavoratori degli aspetti salariali e normativi fondamentali, attraverso quella di primo livello nazionale.

Nascono, poi, sempre più associazioni datoriali che stipulano ciascuno il proprio CCNL con sedicenti organizzazioni sindacali di lavoratori che si prestano a definire trattamenti sempre più bassi di quelli raggiunti dal Sindacato Confederale.

Poi si deve parlare del *futuro pensionistico* che è un tema molto sentito dai nostri lavoratori, che ci dovrà portare ad assumere, anche per quanto riguarda la previdenza obbligatoria, iniziative concrete di sollecitazione nei confronti della nostra Confederazione e del Governo, per riconoscere la peculiarità di comparti in molti casi gravosi.

Riteniamo, quindi, che vada proseguita con attenzione l'analisi sulla gravosità della singola mansione svolta, riconoscendo l'impatto che questa ha sulla vita del lavoratore e sulle sue aspettative di vita futura.

Ciò allo scopo di rendere equo un *sistema previdenziale* che ora non lo è e di inserire ulteriormente alcune delle attività gravose in quelle usuranti, con l'attribuzione della relativa normativa.

Sempre in tema di bisogni sociali, che progressivamente stanno aumentando, siamo altrettanto convinti che, nonostante il nostro sistema sanitario pubblico sia tra i migliori in Europa e quindi nel mondo e vada salvaguardato nella sua universalità, debbano essere date risposte agli squilibri che ancora oggi si riscontrano, per aree geografiche particolarmente carenti o per prestazioni specialistiche con tempi di attesa inaccettabili.

Assistiamo, infatti, a preoccupanti segnali di rinuncia alle cure sanitarie, per difficoltà economiche o tempi troppo lunghi, che possono trovare risposte anche attraverso la generalizzazione mirata della sanità integrativa.

Ma è in generale la tematica del Welfare aziendale che stiamo inserendo nelle aziende a Ravenna in tutti i contratti di secondo livello, per assicurare un'ampia gamma di prestazioni che integrano, ma non sostituiscono, il trattamento economico e forniscono più alti livelli di qualità della vita al lavoratore ed alla sua famiglia.

Nella gestione degli elementi di welfare e più in generale di quelli che caratterizzano la condizione dei lavoratori, l'elemento della bilateralità deve assumere un ruolo sempre più incisivo ed esteso.

L'iniziativa deve estendersi sempre di più alla gestione comune di tutte le forme di welfare nelle aziende, perché è solo dal confronto tra gli

interlocutori che possono essere identificate ed attuate le soluzioni più opportune per migliorare le condizioni dei lavoratori, contribuendo in questo modo alla crescita della produttività.

D'altra parte è questa, della produttività, di una sua crescita che non sia basata sullo sfruttamento delle condizioni lavorative, ma deve essere la sfida più importante che si prospetta, non solo per il sistema produttivo, ma anche per tutto il mondo del lavoro pubblico e privato.

Una strada non facile, che comporta prima di tutto un'inversione a 180 gradi dei comportamenti di molte imprese, ma che ci deve trovare attenti a cogliere, anche per il ruolo della Uiltrasporti, tutte le occasioni che si prospettano per innovare uno schema di rapporti in molti casi vecchio, che non fa crescere le imprese e le condizioni dei lavoratori.

Tutto ciò ha alimentato fenomeni di insufficiente dimensione e capitalizzazione delle imprese e di concorrenza esasperata, che ricerca la produttività nello sfruttamento delle condizioni dei lavoratori e talvolta, perfino nell'autosfruttamento.

Altrettanto necessarie, sono le scelte strategiche e organiche per dotare il Paese delle migliori condizioni in tema di infrastrutture e trasporti, con cui sostenere la crescita produttiva, in una visione di sistema Paese che sia competitivo con il resto dell'Europa e col mondo e questo ci deve far riflettere come spendere al meglio i soldi del PNRR.

Altresì non sono rimandabili gli interventi a Ravenna sulla fragilità complessiva della rete stradale, autostradale, ferroviaria e portuale.

La Uiltrasporti non intende lasciare campo libero agli elementi di

precarizzazione, di sfruttamento e di espulsione dal lavoro.

Bisogna, pertanto, dare completa e urgente attuazione alle norme che abbiamo conquistato, che prevedono strumenti di formazione, riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori dei porti, attraverso il nuovo concetto di organico complessivo del porto.

Non è mancato nemmeno il nostro impegno per far estendere a tutti i lavoratori in banchina, e non solo a quelli delle ex compagnie portuali, la recente possibilità di agevolazione all'esodo, vista la forte prevalenza delle caratteristiche di lavoro usurante, con ripercussioni forti anche sulla sicurezza e la qualità del lavoro.

Anche il settore marittimo ha bisogno di interventi coordinati che salvaguardino e valorizzino il ruolo del lavoro.

Il settore dei marittimi italiani ha bisogno di una strategia che abbracci tutti i problemi ancora da risolvere, a cominciare dalla formazione, dalla riforma del collocamento, dalla sburocratizzazione delle procedure, dal lavoro usurante.

A questo si aggiungono i reiterati tentativi degli armatori di mettere in autoproduzione, utilizzando i marittimi a bordo, le operazioni portuali di *rizzaggio* e *derizzaggio*, a cui abbiamo risposto con una mobilitazione nazionale.

In generale, il settore della mobilità ha bisogno di regole per impedire gli squilibri causati da soggetti operativi con modelli organizzativi che colpiscono tutele e sicurezza.

Il maggior efficientamento del trasporto pubblico locale fortemente

penalizzato dalla pandemia, passa soprattutto attraverso un processo di industrializzazione, essendo gli enti territoriali contemporaneamente controllori e fornitori del servizio, in quanto generalmente azionisti unici dell'azienda fornitrice.

D'altra parte, la scarsa industrializzazione è purtroppo comun denominatore nei servizi pubblici locali a rilevanza economica.

Anche nell'igiene ambientale, dove le gare pubbliche indette da Atersir di Ravenna e Cesena hanno visto vincere le stesse aziende che se ne stanno già occupando (Hera, Ciclat e Formula Ambiente), riducendo in parte le gare d'appalto e conseguentemente lo sfruttamento dei lavoratori, mentre l'industrializzazione è invece il passaggio fondamentale perché i rifiuti non siano più un problema da affrontare, ma una risorsa economica, valorizzando la gestione integrata, dalla raccolta allo smaltimento, in un sistema generale di tutela del territorio e dell'ambiente, capace anche di ridurre il consumo di materie prime attraverso la catena del riciclo.

Anche per questo settore, visto che le gare durano 15 anni, si chiedono regole chiare, maggiore sicurezza e maggiori investimenti, non solo a salvaguardia dell'occupazione, ma anche per una sua equilibrata crescita e, soprattutto per una sempre maggiore informazione, assistenza e servizi all'utenza.

Anche la Commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici rientra tra i soggetti istituzionali sui quali si dovrebbe intervenire 146/90.

Troppo spesso infatti essa interviene sugli effetti piuttosto che verificare le cause che hanno prodotto i conflitti che generano gli scioperi, spesso

provocati per violazioni palesi dei datori di lavoro rispetto ad accordi, contratti collettivi o, peggio ancora, norme di tutela generale regolate dal nostro ordinamento.

Il diritto di sciopero spesso, quindi, viene compresso e molto spesso annullato.

L'altissima proliferazione di scioperi proclamati da sigle poco rappresentative rimane comunque un problema generale che potrebbe abbassarsi se venissero applicate, anche in questo ambito, le regole sulla rappresentanza e rappresentatività, salvaguardando comunque il diritto garantito dalla Costituzione, essendo lo sciopero diritto soggettivo esercitato in forma collettiva.

Non si può quindi non cogliere e non fare risaltare con forza la complessità dei problemi che interessa l'evoluzione di tutto il comparto dei trasporti e servizi minimi essenziali che lo compongono.

Una di queste potrebbe essere un ridisegno dell'offerta contrattuale, rendendola più inclusiva, in quei settori dove attualmente il CCNL è applicato da una sola azienda o gruppo aziendale, peraltro unico riferimento associativo della parte datoriale che lo stipula, nel mentre le aziende concorrenti applicano altri contratti collettivi aziendali o nazionali, a loro più convenienti.

Altrettanto per temi, come quello della sicurezza nei luoghi di lavoro, ormai una emergenza nei nostri comparti, della tutela delle differenze di genere, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, del welfare, che rappresentano la condizione secondo la quale il maggior sviluppo della

produzione è reso possibile dal benessere lavorativo quindi la necessità di ampliare lo **smart working** in tutti quei settori ove possibile farlo.

La necessità di integrare questi ultimo tema che, con la pandemia ha permesso sia alle aziende che ai lavoratori, di poter lavorare e non usufruire della cassa covid e che deve essere vista come un elemento intrinseco all'organizzazione delle imprese e al loro corretto funzionamento, in una logica di condivisione degli obiettivi e dei risultati tra datore di lavoro e lavoratori.

Noi a Ravenna intendiamo crescere ancora, anche più di quanto siamo riusciti negli ultimi 4 anni, sulla base di condizioni organizzative sempre più efficienti e di un clima interno ormai sereno e coeso.

Deve essere sempre viva la nostra lotta contro le discriminazioni, contro le penalizzazioni occupazionali, per una reale parità delle opportunità, di carriera, di affermazione come persona, lavoratrice e lavoratore, senza distinzione di sesso, colore della pelle o religione.

Siamo una comunità, di donne e di uomini, che rivendica, come Sindacato, come UIL, il riconoscimento di un ruolo importante non solo nei confronti dei nostri iscritti ma di tutta la società.

La situazione generale con la guerra in Ucraina non appare affatto serena, soprattutto sul piano economico/politico, dobbiamo con forza ricercare, nelle pieghe della concertazione e del dialogo, quella pace che è di interesse mondiale e soprattutto necessario a far sì che il conflitto non diventi mondiale.

Questo è il nostro e il vostro impegno, per rendere sempre più grande e

forte la Uiltrasporti, per rendere sempre migliori le condizioni degli iscritti e dei lavoratori.

Un ringraziamento a Claudio Tarlazzi Segretario Generale Nazionale, Fabio Piccinini Segretario Generale Regionale per il costante supporto che viene dato alla nostra categoria il cui impegno ha contribuito alla crescita della Uiltrasporti nel nostro territorio, un ringraziamento a Carlo Sama rappresentante della UIL Confederaale Ravenna, con cui è stato possibile in questi cooprogettare tante iniziative a sostegno dei nostri valori identitari nel territorio, infine un ringraziamento speciale a tutti Voi che come delegati e rappresentanti nelle azienda avete saputo con coraggio e dignità tenere il testimone delle nostre tradizioni e dei valori alla base del moderno sindacalismo di cui ne siete espressione concreta e viva.

VIVA LA UIL E LA UILTRASPORTI!